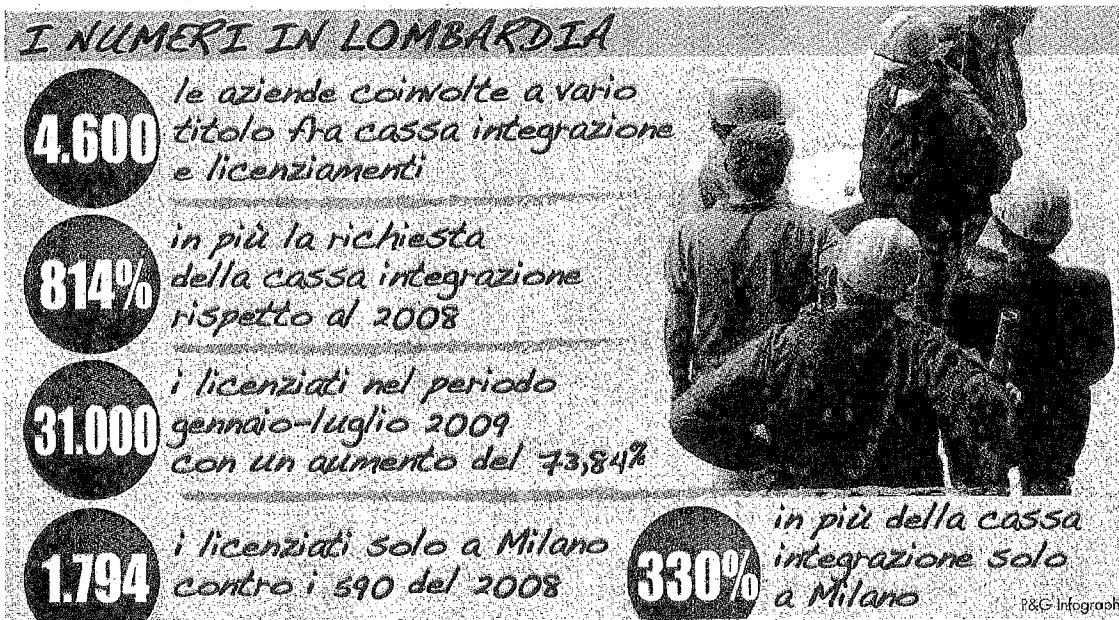


IL NODO OCCUPAZIONE VERSO LA RIPRESA

Crisi, a settembre il test più difficile

La Cgil parte con il monitoraggio: capiremo quante aziende sono rimaste a galla



di STEFANIA CONSENTI

— MILANO —

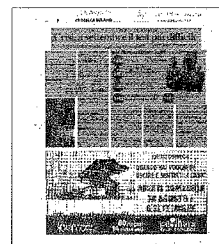
L PEGGIO DELLA crisi economica sarà pure passato come dice il governatore della Banca D'Italia Mario Draghi, ma a Milano e in tutta la Lombardia la ripresa a settembre si prospetta difficile e «bisognerà usare tutto il coraggio possibile per uscire dalla crisi». Molte aziende non hanno ancora riaperto i battenti, stanno prendendo tempo facendo smaltire tutte le ferie ai dipendenti. Altre, invece, sono in odore di chiusura. A lanciare l'allarme è la Cgil che a partire da lunedì e per tut-

to il mese di settembre monitorerà la situazione in tutti i territori lombardi. «Le preoccupazioni sono fondate - spiega Giacinto Botti, responsabile del Dipartimento Politiche contrattuali della Cgil Lombardia - In tutta la regione sono 4600 le aziende in crisi, coinvolte a vario titolo fra mobilità e cassa integrazione. Ma ci piacerebbe essere smentiti, anzi ce lo auguriamo. Può essere che la crisi sia più veloce degli strumenti che abbiamo a disposizione per monitorarla. Settembre è un mese cruciale. La prova del nove sono le ri-

erture delle fabbriche del settore metalmeccanico che avevano già mostrato segni di instabilità». Conto alla rovescia, dunque, per «capire quante ce l'hanno fatta e quante invece avranno bisogno di un supporto immediato».

INTANTO PARLANO I DATI: in totale i licenziamenti nel periodo gennaio-luglio 2009 sono stati 31mila, con un aumento del 73,84% in rapporto allo stesso periodo del 2008. A fine luglio hanno perso il posto 1794 lavoratori milanesi contro i 590 del 2008. La Lombardia ha segnato un 814% in più della cassa integrazione rispetto al 2008 e se i territori a rischio sono Lecco, Cremona, Brescia e Como anche a Milano e provincia non c'è da stare allegri. Nella metropoli la cassa integrazione, dice la Cgil, ha toccato il 330% in più rispetto al 2008. Ad essere particolarmente interessato è il settore dell'industria, nel quale la cassa ordinaria cresce dell'814%. Al suo interno si osserva un incremento senza precedenti nei trasporti e nelle comunicazioni (9.923%), nelle attività metallurgiche (2.273%), meccaniche (1.477%), del legno (1.077%), del chimico (1.091%). Le province maggiormente coinvolte dalla cassa integrazione sono Lecco (1.200%), Cremona (852%), Brescia (699%), Lodi (664%) e Co-

mo (614%). «Le conseguenze della crisi sull'economia reale, che vanno ben al di là dei dati sugli ammortizzatori sociali, non sono in via di superamento - conferma Giacinto Botti -. Tutti i dati elaborati da noi, come del resto quelli elaborati dalle associazioni datoriali, dalla Banca d'Italia, dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) nel suo ultimo rapporto, confermano le preoccupazioni ed evidenziano la profondità di una crisi dal carattere inedito e strutturale che investe in Lombardia, pur in termini diversificati, tutti i territori e tutte le produzioni manifatturiere, la distribuzione commerciale e i servizi». Secondo il sindacato la crisi in Lombardia è andata ad innestarsi in un contesto di «10 anni di crescita modesta, di perdita di competitività a livello europeo e di una minor crescita del Pil, e investe un sistema produttivo che ha accumulato ritardi rispetto alla ristrutturazione



e alla ricollocazione dell'impresa e dei suoi prodotti». E peseranno non poco sulla ripresa le scelte di alcune grandi aziende, come la Nokia Siemens, di portare all'estero la produzione. «Ma confidiamo nei molti imprenditori seri - aggiunge Botti - che hanno saputo finora resistere alla tentazione di licenziare». Imprese che andrebbero sostenute, come ha auspicato ieri Raffaele Bonanni, leader della Cisl, «nell'ultimo miglio della crisi perchè possono subire contraccolpi e per questo servono politiche di sostegno. Ma devono essere sostenute anche le aziende che vanno bene, per aiutare il Paese a guadagnare posizioni nel mercato internazionale». Non resta che incrociare le dita.

IL DOPO FERIE

**Molte imprese
stanno prendendo
tempo, ritardando
l'inizio delle attività**

